

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 66 (1997)

Heft: 2

Rubrik: Echi culturali dal Ticino

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Echi culturali dal Ticino

Museo d'Arte Moderna – Georges Rouault – Lugano

La grande mostra primaverile del Museo d'Arte Moderna di Lugano, alias Villa Malpensata, presenta un'ampia retrospettiva dell'opera del francese Georges Rouault dopo quasi cinquant'anni dalla prima ed unica mostra antologica in Svizzera, tenutasi al Kunsthäus di Zurigo nel 1948. L'opera di Rouault si inserisce nel filone artistico espressionista particolarmente amato e privilegiato dalle scelte espositive del Museo luganese. Già attraverso lo studio per la mostra di Soutine il nome di Rouault, quale autore preferito dal pittore, aveva più volte suscitato la curiosità e l'interesse dei curatori della rassegna. Dato che uno stesso filo conduttore lega tra loro tutte le antologiche precedenti, l'idea di proporre Rouault è sembrata degnamente rappresentativa nel garantire tale continuità. Oltre a ciò l'occasione di riscoprire un autore così a lungo dimenticato in terra elvetica costituiva un elemento stimolante per la possibilità di riproporre al pubblico dipinti mai esposti finora, opere di grande pregio provenienti dai principali musei del mondo come l'Idemitsu o il Bridgestone Museum di Tokyo, il County Museum di Los Angeles accanto ad altri altrettanto prestigiosi. Il lavoro di collaborazione con la Foundation Rouault di Parigi e il diretto interessamento della figlia dell'artista, Isabelle, costituivano un ulteriore incentivo all'allestimento di una

così impegnativa esposizione. La difficoltà di esporre le opere di Rouault veniva dettata anche dal fatto che difficilmente i prestatori pubblici e privati consentivano la rimozione e il trasporto delle opere dell'artista che per la combinazione dei materiali pittorici usati, risultavano particolarmente fragili.

Georges Rouault nasce a Parigi nel 1871. Dietro i primi insegnamenti ricevuti dal nonno materno, appassionato d'arte e collezionista di incisioni, nel 1890 Georges entra all'Ecole des Beaux Arts dove ha come insegnante Gustave Moreau. Alla morte del maestro nel 1898 Rouault viene nominato conservatore del Museo Moreau. Alla Galleria Druet, a Parigi, tiene la sua prima personale, nel 1910. L'illustrazione di libri occupa gran parte della sua attività artistica. Dal 1930 comincia a tenere diverse mostre all'estero come Londra, New York e Chicago e l'apprezzamento per il suo lavoro è documentato dalle esposizioni nei grandi musei esteri. Nel 1948 rappresenta la Francia alla Biennale di Venezia e tiene la grande retrospettiva al Kunsthäus di Zurigo. Dieci anni dopo, ancora in piena attività, muore a Parigi all'età di ottantasei anni.

È nei primi anni del Novecento che Rouault sviluppa un linguaggio autonomo nel quale l'artista si esprime attraverso una unità d'ispirazione che non viene mai meno e che non accoglie in sè né strappi né lacrime. Il tema religioso sarà quello dominante nella sua produzione, dalle pri-

me significative opere degli anni di frequentazione dello studio Moreau, sul finire dell'Ottocento, alle opere successive in cui il carattere «sacro» viene espresso non solo attraverso gli episodi della vita di Cristo ma anche nella trattazione dei vari motivi pittorici in cui uno stesso slancio spirituale sembra dominare la «materialità» della forma. L'atmosfera tenebrosa dei primi dipinti raggiunge il massimo accento espressivo nell'opera del «Sansone» prestato per l'occasione dal County Museum di New York dove l'impatto emotivo è rappresentato dal contrasto tra il paesaggio tetro e lugubre da inferno dantesco e il rosso di un diavolo ghignante in primo piano che sposta l'attenzione sulla figura triste e dolorante di Sansone intento a girare una mola.

Il carattere espressivo di questi primi dipinti continua nel ciclo dedicato al mondo delle prostitute e nel successivo rivolto ai giudici e ai tribunali. I temi ripetutamente affrontati vengono, tramite abili giochi di contrasto di colore, «ridotti alla loro essenza, spogliati di ogni orpello per rilevarne il significato profondo». La visione interiore dell'artista ricca di sensibilità e umana pietà lo guida nell'interesse verso il mondo degli umili, degli oppressi, di coloro che in qualche modo soffrono per le ingiustizie e gli squilibri sociali. Artista religioso e coerente con questa sua autentica e primaria vocazione, Rouault «collega» le cose fra di loro immagendole in una stessa ottica, in una visione penetrante in cui la fede personale gli consente di trattare tutti i diversi temi della sua arte in assoluta armonia ed unità. Egli vede e vuole l'uomo e le sue debolezze al centro dell'arte «non come astratta mente pensante ma nella concretezza di quell'inestricabile groviglio di tensioni e di sentimenti che lo legano al mondo». Così anche nella rappresentazione dei Pierrot o

dei saltimbanchi egli intende mostrare quanto nell'uomo vi sia di debole e di vulnerabile. Anche il paesaggio, oltre ad obbedire al desiderio di una certa ricerca plastica, risponde sempre alla dimensione interiore dell'artista. Egli stesso scriveva: «Ho scoperto questa verità primaria: un albero contro il cielo ha il medesimo interesse e carattere, la medesima espressione della figura umana. «L'esposizione mostra chiaramente come nei dipinti che si riferiscono alla vita di Cristo l'atmosfera cambi radicalmente. Essi rimandano al giovanile lavoro di Rouault come pittore e restauratore di vetrate antiche. I paesaggi sono più limpidi, più sereni, i colori più diversificati, le composizioni rispettano un ordine di piani e di linee. Le forme e le figure appaiono più astratte, più essenziali, ridotte a poche linee essenziali, il linguaggio diventa più allegorico. All'evoluzione di questa sua pittura si accompagna una maturazione interiore in cui cambia anche l'atteggiamento nei confronti della vita. «Nella sua arte dolore, ingiustizia, peccato, sconforto non parlano solamente il linguaggio di questi sentimenti umani, ma si rapportano ad un dolore universale che dà un senso a questi sentimenti singoli, incorporandoli in sé, come Cristo con i peccati del mondo» (dal testo in catalogo di Paolo Bellini).

L'ultimo piano del Museo è interamente dedicato alle tavole del «Miserere», in tutto 58, incise con acquatinta ed altre tecniche. Edite nel 1948 furono scelte dall'artista e, secondo la consuetudine, lavorate e rilavorate in modi diversi con sovrapposizioni di tecniche com'era a lui congeniale.

Il Museo come è stato comunicato ai giornalisti da parte del direttore Rudy Chiappini ridurrà la propria attività a due grandi esposizioni annuali.

«Viaggio verso le Alpi» – Villa dei Cedri – Bellinzona

Nel corso del secolo scorso, in pieno fervore romantico, artisti, letterati, uomini di cultura sentirono prepotente il desiderio di ampliare i propri confini alla scoperta di bellezze naturali e proposte culturali diverse. «Viaggio verso le Alpi» presso la Civica pinacoteca bellinzonese di Villa dei Cedri, rassegna curata da Matteo Bianchi e Valentina Anker, propone centoventi opere tra dipinti, disegni e incisioni di artisti che testimoniano le emozioni provate alla scoperta di paesaggi in cui la natura domina in tutta la sua imponenza. L'Italia e la Grecia costituivano le mete più desiderate e le Alpi divennero così il cammino obbligato per raggiungerle. Nell'ottica del «viaggio» l'itinerario ha come riferimenti alcune costanti della rappresentazione iconografica attuata nel tempo. I lavori di Caspar Wolf, grande artista presente alla rassegna, sembrano costituire un prologo alla mostra toccando i diversi argomenti della grotta, della gola e della cascata. Le tele di Johann Gottfried Steffan e Hans Sandreuter hanno per oggetto la roccia e l'acqua mentre Robert Zünd, Francois Diday e Maximilien de Meuron esprimono le loro emozioni con dipinti che ritraggono l'albero, solitario o nella foresta, rigoglioso o abbandonato. Alexandre Calame e Rudolf Koller si addentrano nel mondo suggestivo della montagna di cui ritraggono le cime con l'asprezza delle rocce e la luce che da essa viene riflessa. Nei dipinti di Albert Trachsel e Felix Vallotton il viaggio supera la contingenza delle cose per assumere forme di raffinato simbolismo in cui cielo e orizzonte diventano strumenti di spiritualità.

Museo Cantonale d'Arte – Dieci anni di attività – Lugano –

Il Museo Cantonale d'Arte di Lugano per celebrare i dieci anni di attività ha

voluto dedicare i primi sei mesi del 1997 alla collezione permanente che certamente fra le attività del Museo è quella che richiede un notevole impegno. Essa infatti implica un lavoro di raccolta, di conservazione e di studio notevole che non viene mai tralasciato e necessita di continua attenzione. Sotto il titolo «Tra luce impressionista e materia informale: da Pissarro a Dubuffet» sono state ordinate più di 120 opere alcune delle quali mai presentate in precedenza che costituiscono il corpus della raccolta il quale abbraccia i capolavori impressionisti fino alle avanguardie dei protagonisti di Novecento e di Corrente per arrivare alle ricerche di marca informale di Dubuffet o Varlin. Una linea che permette di cogliere i nessi fra la storia dell'arte e l'identità culturale del territorio ticinese inteso come luogo di passaggio tra Nord e Sud d'Europa.

La mostra inizia con alcune opere dedicate all'impressionismo con i nomi di Degas, Renoir, Maillol e Pissarro. L'apertura verso il XX secolo è rappresentata oltre che da Hodler dal ticinese Filippo Franzoni con due paesaggi di grande interesse che documentano la ricerca spirituale nell'arte. Presenti anche gli artisti del gruppo «Rot-Blau» e il movimento tedesco «Die Brücke» rappresentato da Christian Rohlfs. Ampie sale sono dedicate a Klee, ad Arp e Sophie Taeuber Arp, a Jawlenski, Schlemmer e Richter. L'itinerario artistico si completa con esponenti di Corrente e Novecento fra cui Sironi, Carrà, Funi e Casorati per passare alle poetiche astratte e alla materia informale di Dubuffet. L'interesse dell'esposizione risiede nella possibilità di percorrere idealmente un itinerario artistico che comprende un secolo d'arte e che può offrire il senso di una evoluzione pittorica che si snoda dagli ultimi decenni del secolo scorso fino agli Anni Sessanta.

Dal 6 giugno al 26 luglio con «Sguardi

sull'arte contemporanea» verranno esposte opere inedite della Donazione Panza di Biumo. Una selezione di 200 opere effettuata dal collezionista Giuseppe Panza in due tappe, nel 1994 e nel 1995. In tal senso il Museo intende raccogliere la sfida del presente affermando in tal modo l'ideale continuità della collezione.

Museo Cantonale di storia naturale – «Quando Lugano era in fondo al mare» – Lugano

Fino al 14 giugno è possibile visitare l'esposizione in corso al Museo Cantonale di storia naturale. Essa si suddivide in due parti: la prima riguarda i fossili del lato svizzero e italiano del Monte San Giorgio risalenti a 240 milioni di anni fa, l'altra i ritrovamenti avvenuti nelle rocce di Osteno sul lago di Lugano databili a 190 milioni di anni orsono. Nelle rocce di Osteno, giacimento scoperto intorno alla metà degli Anni Sessanta, sono stati rinvenuti resti di vegetali terrestri, invertebrati e pesci. Degli invertebrati sono rimasti eccezionalmente conservati i resti delle parti molli come la muscolatura, le branchie o il profilo del corpo. Il Monte San Giorgio, famoso ormai a livello mondiale, è oggetto da numerosi decenni di sistematici scavi: in territorio svizzero da parte dell'Istituto di paleontologia dell'Università di Zurigo, sul versante italiano per opera dell'Istituto di Paleontologia dell'Università di Milano e del Museo Civico di Storia Naturale sempre di Milano. La ricca fauna fossile del Monte San Giorgio è quasi esclusivamente di carattere marino e anfibio. Durante il Triassico, cioè da 250 a 200 milioni di anni fa tutto il Sottoceneri veniva a trovarsi sul fondo di un ampio mare chiamato Tetide che si stava formando tra il continente africano e quello europeo. Tra la fauna marina e anfibia del Monte San Giorgio spiccano rettili anche di grandi dimensioni come il Besanosauro lun-

go 6 metri, il Ceresiosauro di 3 metri, oppure rettili di dimensioni più modeste lunghi non più di 30-40 centimetri.

Primavera concertistica – Lugano

Il maestro Riccardo Muti, uno fra i più grandi direttori d'orchestra a livello mondiale, con la sua Orchestra Filarmonica della Scala ha avuto l'onore di inaugurare la sedicesima edizione della Primavera concertistica di Lugano. Il concerto, l'unico fuori abbonamento, ha avuto luogo lunedì 7 aprile al Palazzo dei Congressi. Sono state eseguite musiche di Mendelssohn-Bartholdy, Schumann e Musorgskij. Quest'anno la «Primavera» ospiterà altri grandi nomi: la mezzosoprano Cecilia Bartoli che eseguirà arie antiche di Vivaldi, Mozart, Bellini e Rossini, i famosi pianisti Radu Lupu e Ivo Pogorelich rispettivamente in concerto il 27 e il 16 aprile, i violinisti Itzhak Perlman e Julian Rachlin, il direttore d'orchestra Jurij Termirkanov con l'orchestra filarmonica di San Pietroburgo, il violoncellista Antonio Meneses che con la pianista Marie-Josèphe Jude e il Quartetto Amati ricorderanno i cento anni dalla morte di Brahms e i duecento da quella di Franz Schubert.

La presenza dell'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo rientra nel contesto di un gemellaggio culturale con il Principato di Monaco: durante la stagione 1998 l'Orchestra della Svizzera italiana suonerà al «Printemps des Arts». Essa sarà presente al Palazzo dei Congressi con due concerti di alto livello, il primo che vede tra l'altro in programma la celebre sinfonia n. 5 di Cajkovskij, il secondo, il 19 giugno, che sarà anche quello di chiusura della manifestazione, in cui saranno eseguite musiche di Beethoven e Brahms. Per la prima volta nella sua storia la rassegna musicale si sposterà nella Cattedrale di san Lorenzo dove il 3 giugno il Coro della Radiotelevisione della Svizzera italiana eseguirà la «Messa in si minore» di Bach.